

LE REAZIONI

Il centrodestra indignato: «Ignobile speculazione»

La Casa delle libertà: rispetto per l'alpino ucciso. Fini: «Non ascoltano nemmeno Napolitano»

Emiliano Farina
da Roma

● Dalle parole di cordoglio allo scontro politico il passo può diventare brevisimo. Anche se nei tanti messaggi di solidarietà per la morte di Giorgio Langella - l'alpino rimasto ucciso in Afghanistan - la Casa delle libertà chiedeva di rimandare le polemiche sulla missione per non «fare ancora più male a chi già piange un figlio o un parente». Una tregua di «un solo giorno», auspicava Ignazio La Russa, presidente dei deputati di An. Una tregua che invece non c'è stata.

Da Fi ad An, dalla Lega alla Dc fino all'Udc, si è levato un coro di reazioni contro una parte della maggioranza. Esattamente contro la sinistra radicale che alla notizia dell'attentato ha immediatamente proposto di lasciare Kabul. «Purtroppo non sono state di esempio neanche le nobili parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - accusa Gianfranco Fini - e anche in questa

tragica circostanza qualche politico scriteriato non ha perso l'occasione per speculare e alimentare polemiche». Sempre da An arriva la risposta-proposta di Alfredo Mantovano. «L'ennesima richiesta di ritiro ha un suono

propagandistico insopportabile. Se Pdc, Prc e Verdi - conclude il senatore - sono convinti che si debba smettere di lottare contro il terrorismo islamico, presentino un documento in Parlamento e impegnino il governo a fuggire da Kabul dopo aver lasciato Bagdad».

A replicare all'ipotesi del ritiro delle truppe, è Carlo Giovanardi (Udc). «Abbandonare l'Afghanistan nella mani del fanatismo talebano sarebbe come arrendersi alla mafia». E se Gianfranco Rotondi (Dc) sostiene che «questo deve essere un momento di riflessione che ci porta a dire che la missione deve continuare», Lucio Malan (Fi) sferza la fetta più irrequieta dell'Unione. «È ignobile che in questa giornata di lutto, Verdi e Comunisti italiani definiscano la nostra presenza a Kabul una "guerra sbagliata e persa". Tutti tranne Pino Sgobio che era assente - attacca il senatore

azzurro - hanno votato a favore del proseguimento della missione. Il silenzio sarebbe più appropriato ma visto che hanno deciso di parlare, si autodenuncino per la violazione dell'articolo 11 della Costituzione».

Roberto Calderoli (Lega), evita di controbattere mettendo da parte la sua *vis polemica*. E per spiegare la «necessità» della presenza dei nostri soldati in Afghanistan parte da lontano. «È triste dover verificare che in un periodo in cui si parla molto di dialogo - sottolinea il senatore - purtroppo c'è chi in nome dell'intolleranza uccide e continuerà a uccidere: è successo a New York, Madrid, Londra, Sharm el Sheikh, in Iran e Afghanistan e continuerà a succedere. Ed è con l'intolleranza - conclude - che l'Occidente deve fare i conti».

Sergio De Gregorio, presidente della commissione Difesa del Senato, analizza la questione sotto un'altra ottica. «Mentre si discute irresponsabilmente di tagli alla Difesa, i nostri soldati cadono vittime delle imboscate perché non sono adeguatamente protetti». E aggiunge: «Purtroppo la dinamica dell'incidente dimostra ancora una volta che l'equipaggiamento leggero dei nostri soldati non è adeguato ad azioni che richiederebbero ben altri mezzi».

Giovanardi (Udc)
Darla vinta ai talebani sarebbe come arrendersi alla mafia

